



Piazz de Sotegrava, 38035 Moena (TN)

Telefono +39 0462 57314, Fax +39 0462 574366

e-mail: [tecnico@comune.moena.tn.it](mailto:tecnico@comune.moena.tn.it)

sito internet: [www.comune.moena.tn.it](http://www.comune.moena.tn.it)

## Relazione tecnico-illustrativa

Redazione:

**Ing. Francesco Castellotti**

Iscriz. N° A3477 Ordine degli Ingegneri di Verona

Iscriz. N° 382 Elenco dei Tecnici Competenti in Acustica della Regione Veneto

**Ing. Massimo Brait**

Iscriz. N° 3353 Ordine degli Ingegneri di Venezia



**SINPRO** Associati

Via dell'Artigianato, 20  
30030 Tombelle di Vigonovo (VE)

Telefono: 049 9801745

Fax: 049 9801746

e-mail: [ambiente@sinprosrl.com](mailto:ambiente@sinprosrl.com)

siti internet: [www.sinproambiente.it](http://www.sinproambiente.it)

## CAPITOLO 1: PREMESSA

### OBIETTIVI DEL COMUNE DI MOENA

Consapevole del ruolo importante che le autorità locali possono svolgere per la tutela dell'ambiente, la valorizzazione del territorio e per lo sviluppo economico sostenibile, il Comune di Moena ha deciso di percorrere la strada verso la certificazione ambientale EMAS II. L'Amministrazione comunale ritiene infatti che il processo di certificazione ambientale rappresenti un'opportunità per conseguire il miglioramento ambientale dell'intero territorio attraverso il controllo dei propri impatti ambientali e la piena conformità legislativa in campo ambientale, oltre a costituire una carta importante di promozione turistica.

All'interno di questo percorso si inserisce il presente lavoro che provvede all'armonizzazione della normativa urbanistica e dei regolamenti comunali con gli obiettivi di tutela della quiete sonora espressi dalla classificazione acustica:

- a) preservare nelle aree non antropizzate o a bassa antropizzazione i valori minimi di inquinamento acustico, evitando ogni attività che possa peggiorare in modo permanente il clima acustico, così come ogni nuovo insediamento che esponga i residenti al disturbo da rumore;
- b) autorizzare anche permanentemente le attività produttive, commerciali ed economiche in genere facenti parte della economia locale che, pur essendo rumorose, si sviluppino secondo i principi della buona tecnica e si dotano di procedure e programmi per il controllo dell'impatto acustico;
- c) tutelare le aree residenziali, turistiche e storico-paesaggistiche da ogni degrado dovuto all'inquinamento acustico.



## L'INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico è una delle più antiche forme di inquinamento conosciute dall'uomo. Oggi oltre alle cause dirette di generazione di tale forma di inquinamento, quali il continuo aumento delle sorgenti di rumore legato alla industrializzazione e alla motorizzazione, ne esistono alcune di origine indiretta conseguenti allo sviluppo urbano degli ultimi decenni quali:

- a) la formazione di agglomerati urbani di sempre maggiori dimensioni, con elevata densità di popolazione e conseguente addensamento delle sorgenti di rumore;
- b) le soluzioni adottate nella tecnica edilizia, che spesso presentano caratteristiche acustiche nettamente svantaggiose, in quanto favoriscono la propagazione di rumori e vibrazioni.

Tale fenomeno rappresenta quindi un fattore importante nelle valutazioni di impatto ambientale.

Gli effetti del disturbo acustico possono essere molto diversificati in relazione all'uso del territorio, considerato che i danni sulla salute umana sono strettamente dipendenti dal tipo di ricettore esposto.

Livelli sonori che non provocano nessun danno o disturbo in un'area industriale ed in particolare all'interno di uno stabilimento, possono risultare molto dannosi in una abitazione o in un ospedale, specialmente durante i periodi di riposo.

E' sulla base di queste e di altre considerazioni che il legislatore ha individuato livelli differenziati di rumorosità ambientale in relazione alle diverse destinazioni d'uso del territorio e nello specifico prevede che i Comuni suddividano il proprio territorio in sei possibili differenti classi, per ognuna delle quali sono consentite differenti soglie di rumorosità.

L'incarico commissionato dall'Amministrazione comunale di Moena, con determina n° 242/2007 allo studio SINPRO Associati di Tombelle di Vigonovo (VE) ha come fine la revisione della classificazione acustica del territorio comunale in conformità a quanto previsto dalla normativa nazionale e provinciale vigente e dalle linee guida più autorevoli secondo il seguente ordine prioritario:

- Legge quadro sull'inquinamento acustico 26/10/1995 n° 447 ed i relativi decreti attuativi;



- DPCM 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”
- Decreto 16/03/1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”;
- DPCM 31/03/1998 “Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica”;
- DPR 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;
- DPCM 16/04/1999 n° 215 “Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi”;
- DPCM 01/03/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- Legge Provinciale 11/11/1998 n° 10 “Misure collegate con l'assestamento del bilancio per l'anno 1998”;
- P.P.G.P. 26 novembre 1998, n. 38-110/Leg. recante “Norme regolamentari di attuazione del capo XV della legge provinciale 11 settembre 1998, n. 10 e altre disposizioni in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti”
- Linee Guida per la elaborazione di piani comunali di risanamento acustico pubblicato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Decreto Giunta Regione Veneto 21/09/1993 n° 4313 “Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella tabella 1 allegata al DPCM 01/03/1991”;

## EFFETTI DEL RUMORE SULLA SALUTE

Gli effetti del rumore vengono generalmente distinti in due categorie: di tipo diretto e di tipo indiretto. Nei primi vengono compresi tutti i danni (specifici) a carico dell'apparato uditivo. Un criterio completo di classificazione degli effetti può essere definito in accordo con le proposte CEE, nel modo seguente:

- danni a carico dell'udito (o specifici);

- danni a carico degli altri organi o sistemi o della psiche (non specifici);
- disturbi del sonno;
- interferenze sulla comprensione della parola o di altri segnali acustici;
- interferenze sul rendimento, sull'efficienza, sull'attenzione e sull'apprendimento;
- sensazione generica di fastidio (annoyance).

I danni aspecifici colpiscono soprattutto il sistema nervoso e neurovegetativo e indirettamente molti altri organi e apparati quali il sistema visivo, l'apparato digerente, il sistema cardiovascolare, il sistema endocrino, il senso di equilibrio, l'apparato respiratorio ecc. Nella tabella che segue sono riportati gli effetti di disturbo e di danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori.

<b>Livello di intensità sonora dB(A)</b>	<b>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</b>
<b>0-35</b>	Rumore che non arreca fastidio né danno
<b>36-65</b>	<b>Rumore fastidioso e molesto che può disturbare il sonno ed il riposo</b>
<b>66-85</b>	Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo ed in alcuni casi danno uditivo
<b>86-115</b>	<b>Rumore che produce danno psichico e neuro vegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica</b>
<b>116-130</b>	Rumore pericoloso; prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi
<b>131-150 e oltre</b>	<b>Rumore molto pericoloso; impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno</b>

L'inquinamento acustico da rumore urbano determina solo eccezionalmente e soltanto in soggetti in condizioni limite di esposizione, effetti lesivi di tipo specifico. Il danno più frequente che l'inquinamento da rumore determina nelle aree urbane è rappresentato da una sensazione di fastidio più o meno accentuata, indubbiamente legata alla sensibilità del soggetto patente, alle



sue condizioni di equilibrio psicofisico, alle caratteristiche dell'attività svolta dal soggetto stesso e agli effetti evocativi del rumore.

Gli effetti psico-sociali del rumore possono essere distinti in effetti sulla trasmissione e sulla comprensione della parola, in effetti sull'efficienza, sul rendimento e sull'attenzione, in effetti sull'apprendimento e in effetti sulla durata e sulla qualità del sonno.

E' da tenere presente poi che i soggetti sottoposti, durante l'espletamento della loro attività lavorativa, a livelli di pressione sonora elevati, più facilmente ricevono un maggior danno dall'esposizione ad alti livelli di rumore urbano durante le ore extralavorative, in particolare se il fenomeno si verifica durante la notte o il periodo di riposo.

In tale evenienza si sommano gli effetti dannosi derivanti dal deterioramento della condizione di riposo con l'azione patogena combinata di traumi acustici caratterizzati da meccanismi lesivi combinati (impatto acustico da multi esposizione).



## CAPITOLO 2: CRITERI DI CARATTERE GENERALE

### LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La classificazione acustica è un atto tecnico politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale; in tal senso la classificazione acustica non può prescindere dal Piano Regolatore Generale, in quanto ancora questo costituisce il principale strumento di pianificazione del territorio. E' pertanto fondamentale che venga coordinata con il PRG, anche come sua parte integrante e qualificante, e con gli altri strumenti di pianificazione di cui i Comuni si sono dotati (quale il Piano Urbano del Traffico – PUT).

E' importante sottolineare che le novità introdotte dalla Legge Quadro portano la classificazione a incidere sul territorio in maniera più efficace rispetto al DPCM 1/3/1991; infatti, nel realizzare la classificazione in zone del territorio, si deve tenere conto che la definizione di zona stabilisce, oltre ai valori di qualità, sia i valori di attenzione, superati i quali occorre procedere e avviare il Piano di risanamento acustico, sia i limiti massimi di immissione ed emissione, gli uni riferiti al rumore prodotto dalla globalità delle sorgenti, gli altri al rumore prodotto da ogni singola sorgente.

#### Classificazione Acustica

**CLASSE I** - aree particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc... .

**CLASSE II** - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.



CLASSE III - aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65



## Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

## Valori di qualità - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Le verifiche dei livelli di rumore effettivamente esistenti sul territorio potrebbero evidenziare il mancato rispetto dei limiti fissati. In tal caso la Legge 447/95 prevede, da parte dell'Amministrazione comunale, l'obbligo di predisporre e adottare un Piano di Risanamento Acustico. Il criterio di base per la individuazione e la classificazione delle differenti zone



acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, pur tenendo conto delle destinazioni di Piano Regolatore e delle eventuali variazioni in itinere del piano medesimo.

La zonizzazione acustica, una volta approvata e adottata dall'Amministrazione comunale, costituisce uno strumento urbanistico destinato ad avere una certa validità temporale; pertanto sono state recepite nella classificazione del territorio le proiezioni future (purché a termine ragionevolmente breve) previste dai piani urbanistici in itinere; l'elaborazione di futuri strumenti urbanistici dovrà tenere conto di tale zonizzazione acustica nella assegnazione delle destinazioni d'uso del territorio.

## DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Moena si colloca storicamente nel punto di congiunzione tra le Valli di Fiemme e di Fassa, sorge su una splendida conca circondata da alcuni fra i più suggestivi gruppi dolomitici tra cui il gruppo del Latemar, e Catinaccio.

L'antico nome del paese, "Moyena", rinvia ad un luogo paludoso, e la tradizione, fissata nello stemma ottocentesco, vuole il fondovalle prosciugato da un antico bacino lacustre. Come risulta dai documenti, il nome passò ad indicare l'intero paese dopo aver contraddistinto uno dei suoi primi nuclei, situato sulla destra idrografica dell'Avisio, a monte della sua confluenza con il Rio di Costalunga; gli altri agglomerati "storici" sono distribuiti tra le due sponde del torrente: a sinistra Pecé, Someda, Ischiaccia, Turchia; a destra Ciajeòle, Somariva, Sort e la più discosta Penia con il sottostante maso di Val e più a sera Medil.

Grazie ai suoi notevoli impianti sciistici ed alla bellezza del paesaggio, l'attività economica del paese è passata, lungo la sua storia più recente (dagli inizi del 1900), dall'agricoltura, al turismo.

## CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE

Nella stesura della presente zonizzazione acustica sono stati utilizzati come criteri per l'individuazione delle classi le prescrizioni contenute nelle "Linee guida per l'elaborazione di piani comunali di risanamento acustico" dell'ANPA, le indicazioni dettate nella legge n. 447/95 e l'analisi del P.R.G..



La prima fase del lavoro è consistita nella raccolta dei dati territoriali (qualitativi e quantitativi) da porre alla base dell'aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica. In accordo alle linee guida a livello nazionale e regionale, il Quadro Conoscitivo comprende tutte le informazioni connesse allo sviluppo ed alla gestione territoriale vigente e in itinere, alla conoscenza della rete infrastrutturale, sia in termini fisici che funzionali, all'acquisizione delle basi cartografiche necessarie ed all'attività.

Sono stati considerati i seguenti parametri per l'individuazione delle singole classi acustiche:

- densità di popolazione;
- intensità del traffico veicolare;
- presenza/assenza di attività commerciali e terziarie;
- presenza/assenza di attività artigianali e produttive;
- coincidenza dove possibile con la zonizzazione di PRG;
- dimensioni tali da evitare la micro-suddivisione del territorio;
- confini possibilmente lungo assi viari e limiti naturali o coincidenti con le ZTO del PRG.

Si è quindi proceduto con la zonizzazione partendo dall'individuazione degli elementi urbanistici consolidati e quindi dotati di particolare rigidità, come le aree produttive e gli insediamenti residenziali. Il passo successivo è stato quello di individuare le aree che, secondo il D.P.C.M. del 14 novembre 1997, ricadono nelle classi con i valori limite di emissione/immissione più bassi.

L'analisi è iniziata, infatti, con la definizione delle zone particolarmente protette (classe I) e di quelle a più alto rischio (classi V e VI), proprio per la facilità comunemente riscontrabile nella loro identificazione. Di seguito si sono assegnate le classi II, III e IV.

La **Classe I "Aree particolarmente protette"** è stata attribuita alle zone del Comune di Moena che presentano boschi e pascoli, alle aree in cui insistono delle particolari protezioni paesaggistiche, e il parco naturale Paneveggio – Pale di san Martino; si tratta di aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione. In questa classe sono stati inseriti anche il complesso scolastico di via Don Giovanni Iori ed il cimitero con il relativo luogo di culto.



L'individuazione delle classi II, III e IV risulta generalmente complessa per effetto della distribuzione casuale delle sorgenti sonore in ambito urbano e dell'assenza di nette demarcazioni tra aree con differente destinazione d'uso. Nella classificazione di queste aree si è proceduto quindi con un approccio metodologico di tipo "qualitativo".

Nella **Classe II "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale"** sono state incluse le aree che, attraverso i sopralluoghi effettuati e le destinazioni d'uso attribuite dal P.R.G., presentavano una bassa densità abitativa, una scarsa e in molti casi nulla presenza di attività commerciali e sono caratterizzate dall'attraversamento di un traffico veicolare di tipo prevalentemente locale.

La **Classe III "Aree di tipo misto"** è stata attribuita alle aree che presentavano una media densità abitativa e diverse attività commerciali; in questa classe vi sono quindi tutte le aree del centro urbano consolidato che ha al suo interno alberghi, negozi banche, ecc., e le aree residenziali in previsione di completamento. Oltre agli insediamenti umani sono state fatte ricadere in questa classe anche le aree che presentano attività agricole le quali sono oggetto di lavorazione da parte di macchine operatrici che producono rumore.

Nella **Classe IV "Aree di intensa attività umana"** sono state fatte ricadere le due aree del Comune lungo la S.S. n° 48 che presentano attività industriali commerciali e artigianali.

Nella **Classe V "Aree prevalentemente industriali"** è stata fatta rientrare la zona in cui insiste il complesso industriale della segheria, sempre lungo la S.S. n° 48.

Il Comune di Moena non presenta alcun tipo di situazione territoriale che può rientrare nella **Classe VI "Aree esclusivamente industriali"**.

Con riferimento alla Legge n° 447/95, relativamente al divieto di accostamento tra due aree adiacenti con differenza superiore ai 5 dB(A) di livello sonoro equivalente misurato, si è presentato il problema di porre a confine, ad esempio, le aree di classe I (la maggior parte del territorio comunale: boschi, parchi, ecc.) con quelle di classe III o IV (la maggior parte del centro urbano).

Nel caso specifico questo problema si è verificato principalmente tra la classe I e la classe III; in quanto le classi a contatto sono boschi adiacenti ad attività agricole. Considerando che l'attività agricola prevede l'utilizzo di macchine operatrici in maniera discontinua nell'arco dell'anno e



diversificata lungo la giornata e che viene di fatto a mancare un soggetto disturbato<sup>1</sup> identificabile e con presenza costante in quanto trattasi di bosco, con presenza saltuaria di possibili recettori, non si è ritenuto necessario intervenire sulla classificazione con una zonizzazione di tipo degradante, ovvero con l'inserimento di un'ulteriore classe acustica intermedia (classe II), non giustificata da una caratteristica acustica di cui alle linee guida prima esposte.

Dove invece si è deciso di intervenire è stato nei salti tra le Classi I e IV (in prossimità della zona industriale artigianale a sud del Comune), tra la Classe V (area in cui insiste una segheria) e le Classi II e III (in prossimità della zona industriale artigianale fronte via Spinac) e nella zona del Cimitero, complesso scolastico.

Per risolvere tale problema ci si è basati sulle esperienze precedentemente raccolte nella stesura di altri piani della zonizzazione acustica e, considerando lo spirito della Legge quadro tesa a salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento acustico in relazione alle specifiche caratteristiche funzionali e d'uso che compongono il territorio, si sono adottate delle fasce di transizione per consentire il graduale passaggio del disturbo acustico ammissibile dalla zona di classe superiore a quella di classe inferiore. A tal fine ci si è ispirati a quanto stabilito dal D.G.R. del Veneto del 21/09/1993 n. 4313, il quale fissa i criteri per l'individuazione di fasce di transizione.

In particolare

- tra la Classe I e Classe IV (zona industriale artigianale a sud del Comune) è prevista una fascia di transizione pari 50 m;
- tra la Classe V (segheria, S.S. n° 48) e la Classe II (via Spinac) la fascia di transizione è di 100 m;
- tra la Classe V (segheria, S.S. n° 48) e la Classe III la fascia di transizione è di 50 m;
- tra la Classe III (area agricola) e la Classe I (cimitero, scuole) la fascia di transizione è di 50m.

---

<sup>1</sup> La Legge 447 del 26/10/1995 all'art. 2, comma 1, lettera f definisce il valore limite di immissione come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori; mentre il D.P.C.M. 14/11/1997 (decreto attuativo della L. 447 del 26/10/1995) all'art. 2, comma 3 precisa che relativamente ai valori limite di emissione: "I rilevamenti e le verifiche sono effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità".



Le fasce di transizione sono graficamente distinte dalle altre zone; sono aree di decadimento del rumore in cui esso deve passare dal livello della fascia superiore a quello della fascia inferiore. In tale fascia la rumorosità non può superare i livelli ammessi nella zona di classe superiore.

La collocazione di tali fasce all'interno delle zone di classe inferiore è stata scelta in modo da risultare il più realisticamente applicabile.

La classificazione della viabilità stradale prevede l'individuazione di fasce di pertinenza di ampiezza variabile a seconda del genere e della categoria dell'infrastruttura stradale come individuata nel D.Lgs n° 285 del 30/04/92 e s.m. e i. Per tali fasce di pertinenza vengono stabiliti dei valori limite di immissione, riferiti alla sola rumorosità prodotta dal traffico sull'infrastruttura medesima.

Le fasce di pertinenza si sovrappongono alla zonizzazione acustica venendo a costituire in pratica delle "fasce di esenzione" relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale sull'arteria a cui si riferiscono, rispetto al limite di zona locale, che dovrà invece essere rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona.



Per la viabilità esistente il DPR 142 del 30.03.2004 indica i seguenti valori limite, espressi come livello equivalente nel periodo di riferimento diurno (6 – 22) e notturno (22 – 6):

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
<b>A - autostrada</b>		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
<b>B - extraurbana principale</b>		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
<b>C - extraurbana secondaria</b>	<b>Ca</b> (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			85	55
	<b>Cb</b> (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
<b>D - urbana di scorrimento</b>	<b>Da</b> (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	80
	<b>Db</b> (Tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
<b>E - urbana di quartiere</b>		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
<b>F - locale</b>		30				

\* Per le scuole vale il solo limite diurno

